



PERCORSI DI BELLEZZA

Rigenerazione del Paesaggio
e Spazi Pubblici Valli di Lanzo



VALLI DI LANZO
CERONDA
CASTERNONE

Linee guida per la coprogettazione di interventi di mitigazione visiva

Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027
del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone

Benvenuti*!

Queste Linee guida sono state sviluppate come esito del percorso partecipativo "PERCORSI DI BELLEZZA. Rigenerazione dei Paesaggi e degli Spazi Pubblici" promosso dal GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone nell'ambito della Strategia di Sviluppo Locale CLIC 2023-2027 (azione di accompagnamento A3.D).

Il suo obiettivo è fornire agli amministratori, ai dipendenti amministrativi e tecnici e ai professionisti locali dei Comuni del GAL uno strumento pratico per orientare le scelte progettuali e di processo afferenti agli interventi di mitigazione visiva di elementi detrattori del paesaggio su spazi pubblici, che potranno essere oggetto di finanziamento tramite il bando SRD09 - Azione d).

Le linee guida possono, inoltre, costituire un documento di riferimento utile per il GAL, in qualità di soggetto promotore e coordinatore del percorso, per assicurare la coerenza e la qualità progettuale delle proposte e garantire una visione integrata e condivisa delle stesse, in linea con gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale.



Sommario

- 05** Perché sono utili le linee guida?
- 09** Come usare queste Linee Guida?
- 11** Il ciclo progettuale
- 13** FASE 1 | Pianificazione strategica e dello stakeholder engagement
- 27** FASE 2 | Analisi di contesto, esplorazione e definizione del problema e della domanda
- 37** FASE 3 | definizione di scenari, ideazione e sviluppo di soluzioni
- 55** FASE 4 | Realizzazione, gestione, monitoraggio e follow up, scaling

Introduzione

Queste linee guida costituiscono uno dei principali esiti del progetto **"PERCORSI DI BELLEZZA. Rigenerazione dei Paesaggi e degli Spazi Pubblici"** promosso dal GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone. Nello specifico, esso contiene una serie di domande di riflessione, raccomandazioni generali, linee guida specifiche utili a orientare i Comuni del GAL nella progettazione di interventi di mitigazione visiva.

Il documento vuole offrire spunti e suggerimenti a chi svilupperà i progetti per fare in modo che questi siano al contempo innovativi e improntati a criteri coerenti per tutto il territorio, dal punto di vista degli approcci, metodologie e soluzioni progettuali. Si tratta di un documento **orientativo, flessibile e "aperto"**, pensato per essere **adattato** alle specificità di ciascun contesto locale e per valorizzare l'identità dei territori attraverso interventi **coerenti, condivisi e replicabili**.

Si precisa che i contenuti derivano da un'operazione di sintesi e sistematizzazione ragionata condotta a partire dagli esiti di tre **laboratori di co-progettazione** svolti, a marzo 2025, come parte delle attività partecipative previste dal processo, cui hanno preso parte sindaci, assessori, consiglieri, amministrativi e tecnici dei Comuni del GAL aderenti al percorso. Pertanto, tale documento testimonia e riflette la natura partecipativa del percorso senza voler semplificare la complessità e le peculiarità dei temi e dei contesti indagati in un quadro unitario e uniforme. Al contrario, il documento si focalizza su indicazioni trasversali e generali che, in un approccio "maieutico", possano generare consapevolezza e ispirare delle riflessioni in chi legge. La ricchezza dei racconti, delle esperienze e dei saperi portati dalle singole realtà comunali coinvolte è, in ogni caso, stata fondamentale per dare spessore al processo e costituisce parte integrante dell'identificazione dei contenuti delle presenti linee guida.

Perché sono utili le linee guida?



PER I COMUNI E LE PROFESSIONALITÀ ESTERNE

- Forniscono un **quadro di riferimento chiaro e condiviso** per impostare interventi di qualità, coerenti con gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale e del bando SRD 09 – Azione d).
- **Orientano le scelte progettuali e metodologiche**, con criteri sistematici per sviluppare il progetto, dal coinvolgimento della comunità alla gestione post-intervento.
- Incentivano l'elaborazione di **progetti replicabili, sostenibili e ben integrati** nel paesaggio, valorizzando risorse, identità e potenzialità del territorio.
- Facilitano la **coerenza tra le esigenze locali e le strategie territoriali**, rimandando all'uso di strumenti già esistenti (come le Schede d'Ambito del Piano Paesaggistico Regionale).



PER IL GAL

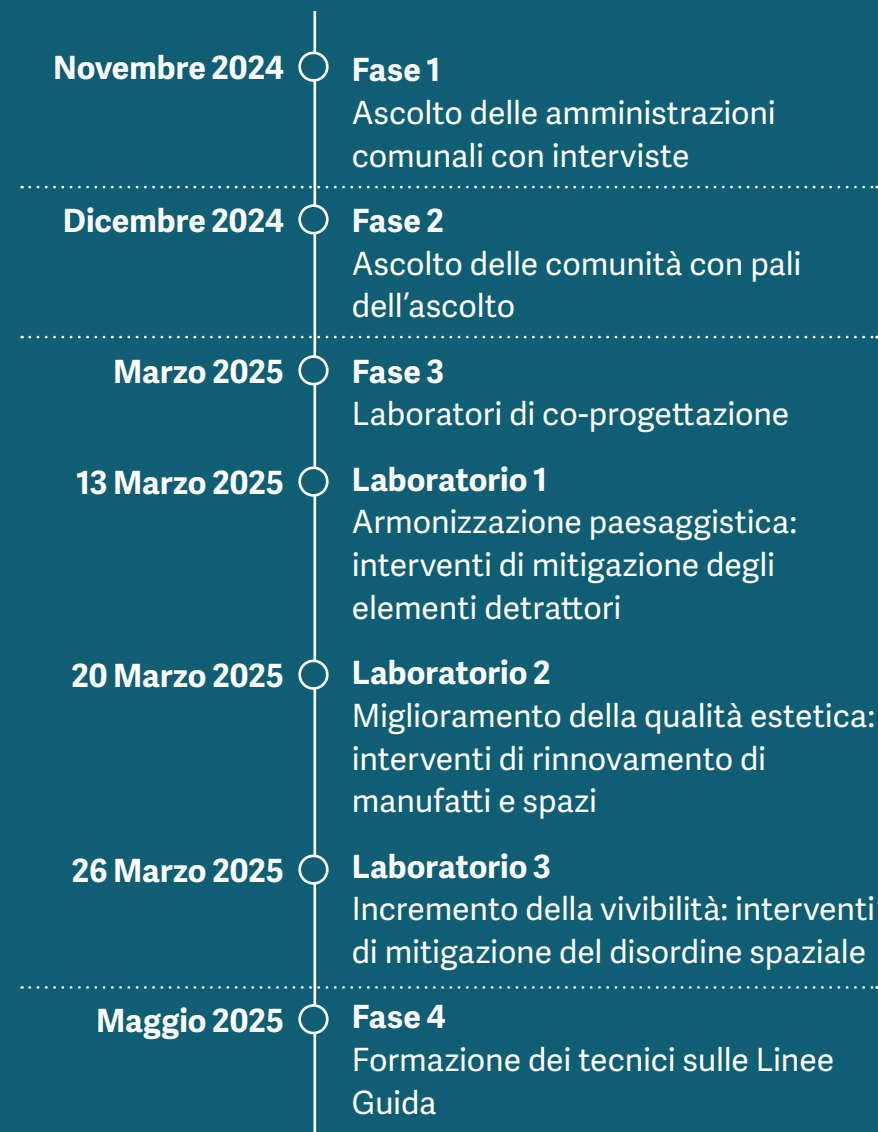
- **Accompagnano i Comuni** nella candidatura degli interventi al bando SRD09 – Azione d), con **criteri condivisi di lettura dei luoghi e regole comuni** di intervento sui progetti, per assicurarne la **bontà** e la qualità dei risultati.
- **Consentono di monitorare e valutare** in fase di bando la coerenza e la qualità progettuale delle proposte.
- Orientano le future **attività di formazione e affiancamento tecnico** previste dal processo partecipativo.
- Garantiscono una **visione integrata e condivisa** degli interventi sul territorio, in linea con gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Locale.
- Promuovono la diffusione delle regole di progettazione definite dalle **normative vigenti** e dalle presenti Linee Guida.

PERCORSI DI BELLEZZA

*Rigenerazione dei Paesaggi
e degli Spazi Pubblici*

Metodo e obiettivi del processo

Il percorso ha avuto l'obiettivo generale di attivare un processo di coinvolgimento degli enti richiedenti e delle comunità per la coprogettazione di interventi di mitigazione visiva di elementi detrattori del paesaggio su manufatti e/o su spazi di pubblica proprietà nel territorio GAL. Il percorso è stato strutturato nelle seguenti fasi



Le figure esperte coinvolte

Il processo partecipativo, guidato dal GAL, è stato condotto con il supporto metodologico e organizzativo di **Avventura Urbana Srl**, che ha anche curato il progetto grafico di queste linee guida.

Inoltre, con l'obiettivo di stimolare una visione condivisa nelle comunità interessate alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico locale, il percorso è stato accompagnato da un Comitato Scientifico composto da tre docenti del Politecnico di Torino:

Andrea Longhi

Architetto e professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo Scienze Progetto e Politiche del Territorio (DIST);

Michele Cerruti But

Docente a contratto presso il Dipartimento Interateneo Scienze Progetto e Politiche del Territorio (DIST) e coordinatore dell'Accademia UNIDEE della Fondazione Pistoletto Cittadellarte Onlus;

Emma Paola Germana Salizzoni

Architetto e professoressa associata in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST).

Come usare queste Linee Guida?



Questo documento è strutturato in diverse sezioni, ciascuna delle quali presenta delle linee guida utili a orientare il processo di sviluppo relativo ai progetti di mitigazione visiva. Le sezioni seguono le fasi di un tipico ciclo progettuale, per aiutare chi legge a comprendere quando, come e perché le linee guida possono tornare utili nelle varie fasi di pianificazione, costruzione e implementazione dell'intervento.

Le linee guida sono formulate come domande di riflessione, raccomandazioni generali o, ancora, come indicazioni puntuali, da utilizzare e adattare in base alle esigenze e agli obiettivi specifici di ciascun Comune. Ogni domanda o indicazione man mano indirizza a eventuali sottosezioni o sezioni successive. Sebbene pensato in forma sequenziale, il documento può essere navigato anche in modo non lineare, focalizzandosi sulle informazioni più rilevanti e pertinenti rispetto al contesto di riferimento e alla fase di lavoro in corso.

Il ciclo progettuale

1

Pianificazione strategica e dello stakeholder engagement

Preparare il percorso e coinvolgere le persone.

In questa fase si decide da dove si parte e dove si vuole arrivare, si stabiliscono gli obiettivi principali dell'intervento di mitigazione e si individuano le persone e i gruppi da coinvolgere (chi ha interesse o è toccato dal progetto).

È come disegnare la mappa prima di mettersi in viaggio e chiedere chi vuole venire con noi.

2

Analisi di contesto, esplorazione e definizione del problema e della domanda

Capire bene la situazione e il problema da affrontare.

In questa fase si cerca di capire lo stato dell'arte e le condizioni di contesto, quali sono i bisogni, le difficoltà e le potenzialità, ma anche i rischi.

È la fase in cui si ascolta, si osserva, si raccolgono informazioni, per arrivare a una visione chiara dell'intervento di mitigazione e delle esigenze a cui il progetto deve rispondere. È come guardarsi intorno e fare il punto prima di decidere quale intervento scegliere.

3

Definizione di scenari, ideazione e sviluppo di soluzioni

Immaginare e costruire insieme le soluzioni per dare forma al cambiamento.

In questa fase si inizia a immaginare il cambiamento desiderato e a proporre idee concrete per realizzare la mitigazione o rispondere alle esigenze. Le persone coinvolte collaborano per creare soluzioni, che poi vengono sviluppate e migliorate, passo dopo passo.

È il momento in cui immaginare l'intervento ideale e poi iniziare a disegnarlo insieme.

4

Realizzazione, gestione, monitoraggio e follow up, scaling

Mettere in pratica, seguire, adattare e migliorare continuamente, moltiplicare: In questa fase si passa all'azione.

Si realizza il progetto, si coordinano e monitorano le risorse a disposizione, nella direzione scelta. Si prefigurano gli impatti di breve, medio e lungo periodo, adattando e migliorando l'intervento in base alle variabili emerse. Si riflette su quanto appreso per replicare o ispirare nuovi progetti.

È il momento di costruire l'intervento, sperimentarlo, aggiustare gli aspetti che non vanno e prendersene cura e, poi, usare tutto quello che si è imparato per (aiutare a) costruirne altri, ancora migliori.



1

Pianificazione strategica e dello stakeholder engagement

Linee guida per avviare correttamente il processo progettuale, definendo gli obiettivi prioritari, il perimetro strategico dell'intervento e i valori che lo orientano, attraverso il coinvolgimento attivo di chi può avere un ruolo, un interesse o un'influenza rispetto alla risoluzione del luogo da modificare con l'intervento.

Ci aiuteranno a riflettere su come riconoscere i portatori di interesse rilevanti, attivare momenti di ascolto e confronto, facilitare l'emersione di visioni condivise e generare un primo livello di alleanze e responsabilità diffusa, che costituisca una base solida per lo sviluppo successivo del progetto.

1.1

Quali sono le comunità a cui si rivolgono primariamente gli interventi?

1.2

L'intervento intende bilanciare l'attrattività turistica con la vivibilità residenziale?

1.3

Su chi intendiamo avere un impatto e in che modo? Quale tipo di impatto auspichiamo?

Studiare le **comunità e i gruppi di cittadini** cui si rivolge primariamente l'intervento, bilanciando le esigenze di attrattività turistica e vivibilità residenziale, provando a porgerci queste domande:

- ➔ L'intervento si rivolge primariamente a **residenti**, che hanno maggiore familiarità con i luoghi ma che magari non "vedono" o sottovalutano certe categorie di patrimonio culturale?
- ➔ L'intervento si rivolge primariamente a **villeggianti**, che hanno dimestichezza con i luoghi ma frequentazione stagionale, e che hanno certamente un tipo di memoria diversa da quella delle famiglie radicate da generazioni sul territorio?
- ➔ L'intervento si rivolge primariamente a turisti o **frequentatori episodici**, che sono talora in grado di apprezzare aspetti patrimoniali inattesi e trascurati dagli abitanti, e che cercano non solo elementi "tradizionali", ma anche aspetti innovativi dal punto di vista estetico o esperienziale?



La qualità del paesaggio deve essere pensata per tutti questi interlocutori, non solo per le comunità locali, evitando però interventi generici e generalisti (solitamente poco efficaci). Il patrimonio è affidato alla cura delle "comunità patrimoniali", ma per ogni luogo da recuperare possono essere diverse le comunità coinvolte.

Studiare l'impatto di un progetto – anche circoscritto – sul paesaggio e sul patrimonio significa quindi considerare con attenzione le categorie di fruitori e le diverse comunità patrimoniali, con i propri specifici sguardi, aspettative e responsabilità.

1.4

Come incentiviamo la convivenza tra diversi modi di usare lo stesso spazio?

- ★ Studiare **flussi e usi** degli spazi interessati dall'intervento di mitigazione visiva, per prevenire potenziali conflitti tra le diverse comunità che li vivono (utenza d'uso attuale) o potrebbero viverli (utenza d'uso potenziale).
- ★ Associare alle eventuali attività di coinvolgimento delle comunità anche azioni di **natura educativa e (in)formativa**, per favorire la conoscenza del patrimonio locale e "nuove prospettive" attraverso cui guardare ad esso.



I diversi tipi di sguardo (residenti, villeggianti, turisti, frequentatori episodici) possono contagiarsi positivamente, soprattutto in luoghi di incontro e di relazione, in modo da sviluppare una **maggiore attenzione da parte di tutti alla qualità dei luoghi**, e cercando di sperimentare un'esperienza replicabile (ovviamente non in modo identico o stereotipato!) e quasi contagiosa, andando oltre il singolo intervento promosso dall'iniziativa pubblica.

E quindi, soprattutto il metodo seguito dall'amministrazione ha un ruolo formativo e di assunzione di responsabilità, che si può poi tradurre in linee d'azione anche diverse.

1.5

Ci siamo interrogati su quando e come coinvolgere le comunità locali nel processo?

➔ *In tutte le fasi di sviluppo del progetto? In specifiche fasi?*

- ★ **Chiarire a monte** in quale fase del ciclo del progetto – **pre** (es. scelta del luogo di intervento, mappatura delle esigenze, co-progettazione dell'intervento), **in itinere** (realizzazione), **post** (manutenzione, co-gestione, ecc.) - si intende coinvolgere la comunità.

Il coinvolgimento attivo del territorio



A chi è necessario comunicare il progetto?

Quali realtà e/o istituzioni affrontano o sono toccate dalle stesse sfide di progetto (tematiche e territoriali)? Quali sono le realtà di cui devo conoscere l'opinione prima di procedere?

Quali sono quegli alleati che, insieme a noi, è bene che decidano/influenzino le caratteristiche dei determinati servizi/spazi/prodotti? Chi deve essere coinvolto per validare la riuscita del progetto?

Il **community engagement**, o coinvolgimento delle comunità, è oggi una delle pratiche fondamentali per aprire la progettazione territoriale agli abitanti. Esso non si limita a consultare i cittadini o a informarli su decisioni già prese, ma promuove una logica di corresponsabilità: istituzioni, soggetti organizzati e cittadini lavorano insieme per individuare problemi, definire priorità, costruire soluzioni e monitorarne gli effetti.

Ogni contesto – urbano, rurale, multiculturale – porta con sé una ricchezza di vissuti, relazioni, memorie che si possono valorizzare, aprendo spazi di ascolto e confronto, anche laddove sembrano più difficili da costruire, in che modo? Ecco i principi fondamentali:

- **Informare** in modo chiaro e accessibile usando linguaggi semplici, canali diffusi e strumenti comprensibili per tutti.
- **Ascoltare** in modo da raccogliere opinioni, preoccupazioni, idee cercando di vedere la realtà con il punto di vista di altri.
- **Progettare insieme** attraverso incontri che consentono di costruire soluzioni che tengano conto dei diversi punti di vista.
- **Autogestire** beni comuni e processi locali lasciando che la comunità assuma piena responsabilità e autonomia di azione.
- **Valutare insieme** impatti e risultati dei processi attraverso il monitoraggio civico.

Se è vero che le tecnologie digitali offrono nuove opportunità di coinvolgimento, è altrettanto vero che i **processi più efficaci e trasformativi nascono dalla prossimità**, cioè dalla capacità di stare dentro i luoghi, tra le persone, nei tempi e nei ritmi della vita quotidiana. In questo senso, alcuni degli strumenti più significativi per attivare l'engagement di prossimità sono:

- **Le camminate di quartiere**, o esplorazioni urbane, che permettono di leggere insieme lo spazio abitato, raccogliendo suggestioni, criticità e memorie in forma esperienziale.
- **I laboratori di co-progettazione** dove cittadini, tecnici e decisori elaborano insieme ipotesi di trasformazione: dalla rigenerazione di una piazza alla progettazione di un servizio, con materiali visivi, mappe e plastici.
- **I punti di ascolto**, spazi informali nei mercati, biblioteche, scuole, parchi dove chiunque può esprimere una domanda, raccontare un problema, avanzare una proposta.
- **Mappe partecipative**, che offrono uno strumento visivo e collettivo per rappresentare lo spazio secondo la percezione e l'esperienza dei cittadini.
- **Micro-azioni trasformative**, come l'urbanismo tattico o i cantieri comunitari, che permettono di testare nel concreto soluzioni progettate insieme, con effetti immediati sulla qualità dello spazio e sulle relazioni tra le persone.
- **Narrazioni partecipate**, attraverso il racconto orale, il teatro sociale o i video partecipativi, che aiutano a ricostruire l'identità dei luoghi e delle comunità, dando voce soprattutto a chi solitamente resta ai margini.
- **Feste di comunità**, mercatini, pranzi condivisi o festival sono occasioni apparentemente informali ma fortemente partecipative: rafforzano il senso di appartenenza e aprono canali informali di dialogo.

Perché il community engagement funzioni davvero, è necessario che l'ascolto sia reale, i risultati abbiano un impatto effettivo sulle decisioni, i tempi siano adeguati e la comunicazione sia essere continua e trasparente. È fondamentale anche il ruolo di figure terze – come **facilitatori, mediatori o attivatori territoriali** – capaci di svolgere una funzione di facilitazione tra i diversi partecipanti.



Riferimenti bibliografici

Sclavi, M. (2014), "Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti", Elèuthera.

Romano, I. (2012), "Cosa fare, come fare. Decidere insieme per praticare davvero la democrazia", Chiarelettere.

1.6

Quali sinergie vogliamo cercare con il tessuto locale per rendere più efficace e sostenibile l'intervento?

- ➡ Quali risorse possiamo condividere?
 - ➡ Quali conoscenze e saperi possiamo valorizzare reciprocamente?
 - ➡ Quali progettualità possiamo integrare o raccordare?
- ★ Promuovere le sinergie con il tessuto sociale (società civile e associazionismo locale) affinché gli interventi siano occasione di ulteriori progettualità a beneficio della comunità.

1.7

Quali alleanze e accordi strategici possiamo promuovere?

- ➡ Intendiamo creare sinergie con altri enti?
 - ➡ Possiamo attuare strategie condivise con i gestori di servizi pubblici per gli elementi detrattori?
- ★ Sviluppare accordi strategici con **altri enti territoriali** per garantire la **sostenibilità economica** degli interventi, in particolare enti pubblici territoriali, istituzioni, fondazioni e enti finanziatori, aziende di servizi:
- **Città Metropolitana di Torino, Unioni Montane e Regione** - per supporto nel raccordo sovracomunale e sui temi di competenza diretta (patrimonio scolastico, infrastrutture stradali, promozione turistica, ecc.).
 - **Fondazioni bancarie, istituti di credito, donatori privati** - per accesso a fonti di finanziamento "altre" rispetto al bando.
 - **Fornitori e gestori delle utenze e dei servizi** (es. elettrici, energetici, ecc.) – per dialogo rispetto alla possibilità di intervenire su manufatti di servizio quali le cabine elettriche.
- ★ Sviluppare accordi strategici con altri enti territoriali per garantire la **sostenibilità culturale e sociale** degli interventi, in particolare enti legati al mondo delle istituzioni, dei musei e dell'arte, delle fondazioni.

1.8

Come possiamo integrare le azioni a livello sovracomunale per rendere più efficaci tutte le fasi di sviluppo dell'intervento?

➡ Vogliamo attivare strumenti di governance specifici con il supporto e coordinamento del GAL (es. cabine di regia, commissioni, tavoli di lavoro)?

★ **Prevedere un coordinamento sovracomunale degli interventi**, affidando al GAL un ruolo di raccordo e indirizzo; tale coordinamento può assumere la forma di una **cabina di regia**, utile per uno sviluppo armonico e unitario degli interventi e per una visione identitaria e coerente del territorio. In particolare, il GAL può favorire le seguenti azioni:

- gestire un programma più ampio di **Arte pubblica**, da realizzare integrando competenze disciplinari (attivabili con il coinvolgimento di istituzioni ed esperti dell'ambito) e competenze locali (con il coinvolgimento dei Comuni e delle Amministrazioni), con l'obiettivo di coordinare i Comuni che desiderano intervenire con questa metodologia e fornire un supporto adeguato nella gestione del processo;
- istituire una **commissione multidisciplinare** per accompagnare eventuali **concorsi di idee/progettazione** da attivare nell'ambito del percorso;
- portare avanti un'azione di **advocacy** con i **fornitori e gestori delle utenze e dei servizi** (es. elettrici, telefonici, ecc.) per garantire una trattativa unitaria a livello sovracomunale rispetto agli interventi su manufatti quali cabine elettriche, telefoniche, illuminazione stradale, ecc., spesso identificati come elementi detrattori del paesaggio.

1.9

Quali altre risorse di finanziamento possiamo collegare alla realizzazione degli interventi per aumentare le risorse a disposizione?

1.10

Abbiamo verificato che il progetto sia coerente con gli strumenti regionali di pianificazione paesaggistica?

- ★ Inserire fin da subito l'intervento all'interno di una cornice di senso più ampia che colleghi i singoli progetti ad "azioni" di maggiore respiro, espressione di "obiettivi" specifici e generali, riconducibili alle "strategie" previste dal **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** e dal **Piano Territoriale Regionale (PTR)**.
- ★ Considerare il PPR non solo come strumento normativo, ma anche come strumento conoscitivo e di orientamento delle politiche pubbliche.

Richiamo alle indicazioni normative



*Ogni intervento che modifica la qualità e la fruizione del paesaggio – anche interventi circoscritti – ha un impatto più evidente o durevole se trova un proprio ruolo all'interno delle politiche previste dal **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** e dalla sua attuazione negli strumenti urbanistici locali. Il PPR è, infatti, non solo uno strumento normativo (ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della legislazione regionale in materia di paesaggio), ma anche uno strumento conoscitivo e di orientamento delle politiche, che si attua come processo nel tempo e con il concorso di diversi attori, pubblici e privati. Alcune esperienze pilota recenti dimostrano come la qualità del paesaggio possa essere promossa da molti attori e con molti tipi di iniziative concrete.*

Si invitano quindi le comunità e i progettisti a utilizzare gli strumenti conoscitivi del PPR, al fine di interpretare quegli aspetti patrimoniali e paesaggistici su cui si può fare leva per politiche più efficaci di valorizzazione dei luoghi. Soprattutto, però, si invita a cercare di inserire i propri progetti (candidati al bando in questione, ma anche candidabili ad altri eventuali bandi o progettualità di scala vasta) in una cornice di senso, che colleghi i singoli progetti ad "azioni" di maggiore respiro, espressione di "obiettivi" specifici e generali, riconducibili alle "strategie" previste dal PPR e dal **PTR (Piano Territoriale Regionale)**. Infatti, non necessariamente la valorizzazione del paesaggio locale procede a cascata, dal generale agli interventi locali; ma i piccoli interventi che emergono "dal basso" devono comunque potersi rifare a criteri condivisi, a obiettivi e strategie di più ampia portata. Solo in questo modo i singoli tasselli possono diventare parte di un più ampio mosaico, e sostenere la promozione di luoghi di attenzione, frequentazione e manutenzione.

In termini operativi, la consultazione delle "**Schede di ambito**" del PPR rappresenta una buona opportunità per vedere richiamati gli aspetti patrimoniali e paesaggistici specifici di ogni ambito territoriale (superando così eventuali stereotipi o luoghi comuni). In particolare, per ogni ambito si invita a ragionare su quanto riportato alla voce "**Caratteristiche storico-culturali**", che sono a loro volta organizzate in fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti; tali caratteristiche diventano in molti casi possibili elementi di progetto nella voce "indirizzi e orientamenti strategici" che chiude ogni scheda d'ambito. Da tali indirizzi e

orientamenti possono derivare suggestioni progettuali puntuali. È vero che gli interventi di mitigazione qui previsti sono diretti a mascherare o risignificare oggetti ritenuti detrattori (ed è il loro primo effetto sperato); ma un effetto più ampio e interessante può essere la possibilità di "distrarre" lo sguardo da manufatti insignificanti per "**riorientare**" lo sguardo proprio verso quei luoghi e architetture di interesse patrimoniale, magari finora sottovalutati.

Importante, inoltre, è fare riferimento alle "**Norme di attuazione**" del PPR, che hanno una parte per "componenti" (ossia valida per tutto il territorio regionale e organizzata per categorie di beni), ma anche una parte per ogni ambito ("Obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio", nell'Allegato B): sono riconosciuti gli "obiettivi" validi in ogni specifico ambito e, a sua volta, ogni obiettivo è declinato in "linee di azione". Ogni azione prende vita tramite iniziative amministrative/giuridiche e fiscali/economiche, ma anche mediante progetti di trasformazione fisica dei luoghi, come quelli di cui qui parliamo.

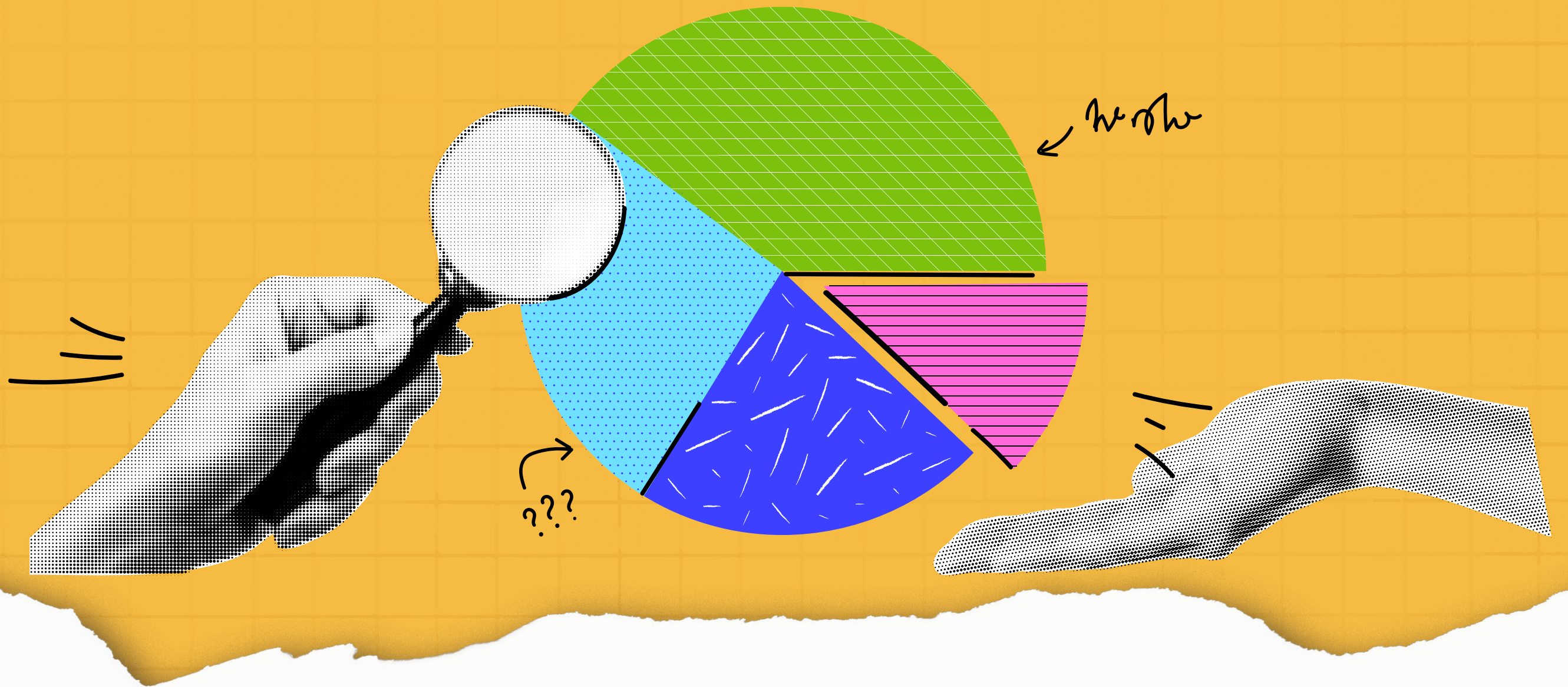
La riprogettazione di alcuni luoghi contribuisce, dunque, a riorientare lo sguardo e a sviluppare azioni di più ampio respiro, che trovano un significato complessivo all'interno dell'ambito. Come suggerimento metodologico, si invita quindi non solo a osservare il manufatto "detrattore", ma anche a mettersi "spalle al muro" rispetto al detrattore, e considerare quale paesaggio lo circonda, quali caratteri ambientali emergano, verso quali elementi di interesse patrimoniale si possa riorientare lo sguardo, e con quale obiettivo.



Riferimenti normativi

Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, accessibile al link: www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/piano-paesaggistico-regionale-ppr

Estratto dal PPR - **Schede degli Ambiti di paesaggio relativi ai Comuni in territorio GAL**: drive.google.com/file/d/1cX8ZCOHrf8_auZBbsOYJ5b-S1CCqK6V9/view?usp=sharing



2

analisi di contesto, esplorazione e definizione del problema e della domanda

Linee guida per leggere in profondità il contesto in cui si inserisce l'intervento, raccogliendo dati, informazioni e percezioni utili a comprendere le caratteristiche del territorio, i bisogni espressi o latenti, le criticità e le opportunità, nonché le dinamiche sociali, ambientali e istituzionali in gioco.

Ci aiuteranno a interrogarci sull'utenza d'uso, sugli elementi che strutturano il paesaggio e la loro percezione, a chiarire la portata del problema da affrontare e a individuare le competenze da attivare per impostare il progetto in modo consapevole e mirato.

2.1

Qual è il problema principale che intendiamo affrontare con l'intervento sullo spazio pubblico?

2.2

Di riflesso, quale è l'obiettivo principale dell'intervento?

- ➔ Mitigare o nascondere un elemento detrattore.
- ➔ Migliorare la qualità estetica di un manufatto o spazio.
- ➔ Valorizzare un elemento esistente integrandolo nel paesaggio.
- ➔ Incrementare la vivibilità e la fruibilità di uno spazio.
- ➔ Migliorare l'organizzazione dello spazio e delle sue funzioni.



2.3

Abbiamo analizzato la percezione (attuale e futura) del paesaggio e dei bisogni da parte dell'utenza principale?

- ➔ *Come gli spazi pubblici e i paesaggi sono vissuti, percepiti e interpretati dalle persone che li abitano o li frequentano? Quali bisogni, aspettative, criticità vissute (anche non esplicitamente dichiarate)?*
- ★ Raccogliere dati su come l'utenza principale - definita in Fase 1 – (anche più d'una) percepisce i luoghi di intervento:
 - Quali punti di debolezza vedono?
 - Quali punti di forza?
 - Che bisogni esprimono?
- ★ Intercettare sia bisogni espliciti (già manifestati) sia bisogni latenti (non dichiarati ma rilevabili).
- ★ Capire quale uso (diretto e indiretto) l'utenza fa dello spazio.
- ★ Capire quali sono gli ostacoli o i desideri insoddisfatti, indagando la percezione futura:
 - Quali desideri o aspettative legati al processo di abbellimento/mitigazione del manufatto detrattore?
 - Quali impatti positivi e opportunità immaginano abbia all'intervento?
 - Quali rischi e potenziali impatti negativi vedono?

2.4

Abbiamo analizzato le criticità, i bisogni e le potenzialità dello spazio fisico?

➡ *Qual è lo stato dell'arte dei luoghi di riferimento?*

➡ *Quali problemi materiali, elementi di valore, risorse disponibili, opportunità di trasformazione?*

- ★ Raccogliere informazioni oggettive e percezioni soggettive attraverso osservazioni dirette e indirette e altri strumenti di coinvolgimento (quali questionari, interviste, ecc.).
- ★ Identificare criticità esistenti (degrado, carenze funzionali, problemi sociali o ambientali).
- ★ Raccogliere bisogni espressi e bisogni latenti delle comunità e degli utenti del luogo.
- ★ Individuare potenzialità e risorse locali su cui fondare la progettazione.

2.4.1

Abbiamo analizzato le caratteristiche patrimoniali e paesaggistiche del nostro territorio?

- ★ Consultare le voci "Caratteristiche storico-culturali" delle Schede di Ambito del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), suddivise in:
 - Fattori strutturanti.
 - Fattori caratterizzanti.
 - Fattori qualificanti.
- ★ Utilizzare queste caratteristiche come possibili elementi progettuali o come base per orientare la lettura del contesto e la costruzione del problema, evitando una lettura stereotipata o le generalizzazioni per partire invece dagli elementi distintivi del paesaggio locale.

2.4.2

Abbiamo osservato anche ciò che circonda l'elemento detrattore? Quali luoghi di valore paesaggistico o patrimoniale sono presenti nell'area attorno ad esso?

- ★ Non concentrarsi solo sull'oggetto da mitigare, ma adottare uno sguardo allargato "mettendosi spalle al muro" rispetto al manufatto detrattore e osservare cosa lo circonda.
- ★ Valutare se è possibile riorientare lo sguardo verso elementi patrimoniali di pregio presenti nei dintorni, che possono essere valorizzati attraverso l'intervento.
- ★ Considerare caratteri ambientali emergenti, elementi storici o architettonici da valorizzare.

2.5

Abbiamo esplorato le dinamiche sociali, ambientali e istituzionali che influenzano il problema individuato?

➔ *Come le forze sociali, ambientali e istituzionali influenzano il problema e le possibilità di intervento?*

- ★ Analizzare come il contesto sociale (es. presenza di associazioni, abitudini di uso degli spazi, iniziative locali) influenza il luogo.
- ★ Rilevare eventuali vincoli ambientali (rischi naturali, criticità climatiche, protezioni paesaggistiche) collegati all'intervento.
- ★ Verificare eventuali vincoli amministrativi o istituzionali (strumenti urbanistici, regolamenti, piani sovracomunali) collegati all'intervento.

L'analisi della percezione dell'utenza (domanda 2.3), quella delle criticità e potenzialità del contesto (2.4) e quella delle dinamiche sociali, ambientali e istituzionali (2.5) vanno lette in modo integrato.

Il progetto solido e consapevole sarà quello capace di rispondere ai bisogni percepiti dalle comunità, valorizzando al contempo le risorse effettive e navigando consapevolmente tra relazioni, vincoli e opportunità del contesto.

Integrare le tre prospettive consente di evitare interventi calati dall'alto, decontestualizzati o che rispondano solo alla percezione "immediata", costruendo invece soluzioni radicate, efficaci, condivise e sostenibili.



2.6

Qual è la tipologia principale di elemento su cui vogliamo intervenire?



Muri e superfici (orizzontali e verticali) di edifici

Interventi di rinnovamento di muri e superfici (orizzontali e verticali) di edifici per migliorarne la qualità estetica e l'integrazione paesaggistica, operando direttamente sulle superfici verticali o orizzontali (muri, facciate, muraglioni, pavimentazioni, gradinate, aree pedonali).



Spazi pubblici e luoghi significativi per la comunità

Interventi di riordino, riorganizzazione e gerarchizzazione di spazi e luoghi significativi per la comunità caratterizzati da disturbo percettivo, per migliorarne al contempo l'estetica, la vivibilità e la sicurezza.

Il disturbo percettivo e la percezione di disordine spaziale, ad esempio, possono essere causati dalla vicinanza/compresenza di diverse funzioni in una zona circoscritta (es. isola ecologica in prossimità di un'area gioco) o dalla possibilità di utilizzare diversamente uno stesso spazio (es. piazze che sono al contempo punti di aggregazione, parcheggi e aree mercatali), anche a seconda dell'utenza e della fascia oraria.

2.6.1

Qual è la funzione principale del muro o della superficie su cui vogliamo intervenire?

- ★ Muro di recinzione.
- ★ Muro di contenimento.
- ★ Muro o superficie di un edificio.



2.6.2

Quali aspetti della vivibilità vogliamo migliorare principalmente?

- ★ **Riconoscibilità** delle funzioni e dei servizi all'interno dello spazio.
- ★ Riordino spaziale in ottica di **sicurezza** delle interazioni tra la persona e lo spazio.
- ★ Fruibilità dello spazio in ottica di **"fluidità"** delle interazioni tra la persona e lo spazio.
- ★ Accompagnamento a **nuovi usi** dello spazio, in ottica di:
 - promozione di aggregazione e valore sociale.
 - destagionalizzazione dei flussi.
- ★ Vivibilità legata alle condizioni ambientali (es. **ombreggiatura, temperatura**).

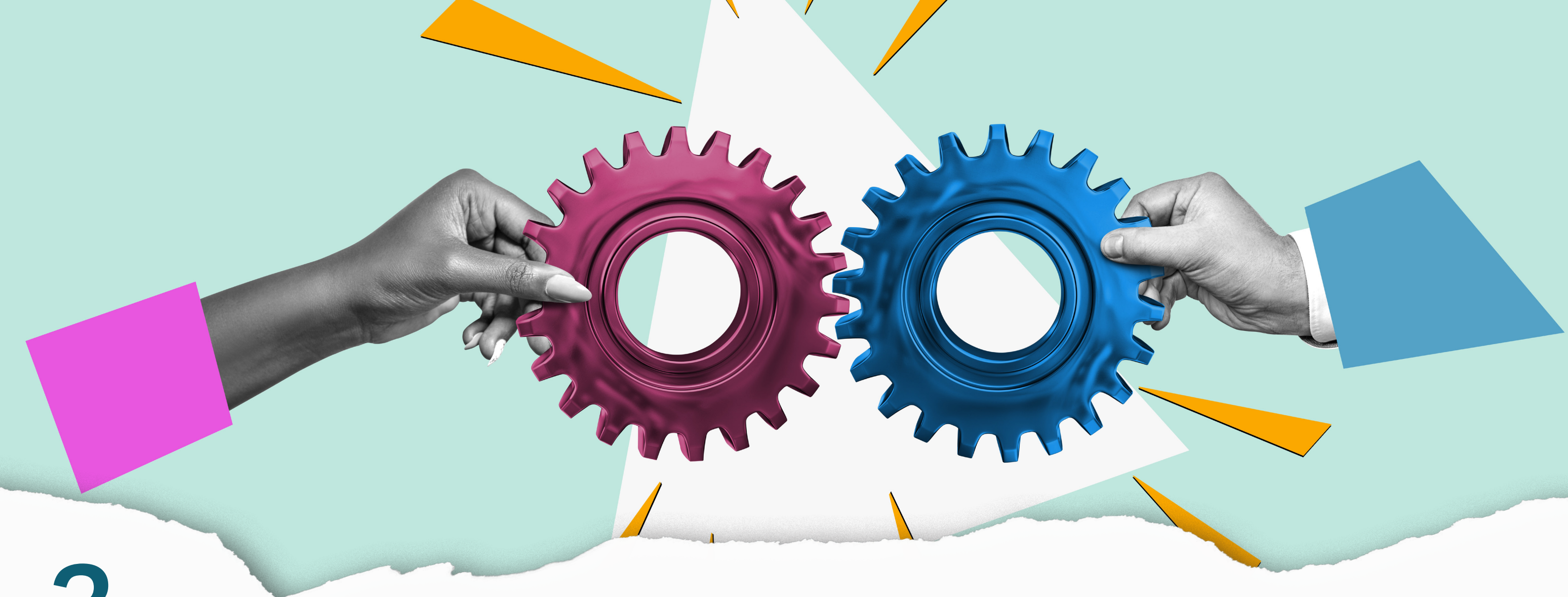


2.7

Qual è il ruolo attuale e potenziale della vegetazione nello spazio di intervento?

- ★ Osservare se esistono già barriere vegetali naturali o artificiali che influenzano la percezione visiva del luogo.
- ★ Individuare elementi di disturbo visivo (tecnici, infrastrutturali, funzionali) che potrebbero essere schermati o attenuati dalla vegetazione.
- ★ Valutare il potenziale della vegetazione nel riformulare la gerarchia e la leggibilità degli spazi.





3

definizione di scenari, ideazione e sviluppo di soluzioni

Linee guida per trasformare esigenze e criticità in opportunità, accompagnando a identificare soluzioni progettuali condivise e coerenti con il contesto, capaci di integrare elementi tecnici, paesaggistici, artistici e identitari e attente alla fattibilità e sostenibilità nel tempo.

Ci aiuteranno a riflettere e capire quali strategie di mitigazione visiva, materiali e tecniche prediligere, come valorizzare l'esistente in chiave funzionale, riconoscibile e innovativa, come costruire ambienti che favoriscano l'aggregazione, l'accessibilità, il senso di appartenenza e una narrazione condivisa del territorio.

3 | Definizione di scenari, ideazione e sviluppo di soluzioni

3.1

Abbiamo valutato attentamente i rischi e le opportunità sottesi agli interventi?

- ➔ *L'intervento è davvero necessario? Oppure l'elemento disturbante potrebbe integrarsi naturalmente nel paesaggio col tempo?*
- ➔ *È possibile valorizzare anziché coprire l'elemento disturbante?*
- ➔ *L'elemento disturbante può essere riutilizzato con una funzione pubblica?*



Valutare attentamente gli interventi di abbellimento: non sempre sono necessari, perché talvolta si rischia di rendere più evidenti elementi che invece il tempo potrebbe progressivamente integrare naturalmente attraverso consumo, uso e relazione con gli eventi atmosferici.

Cabine d'Autore (E-distribuzione, Italia) | Esempio di decorazione murale decontestualizzata, dove l'intervento artistico risulta visivamente più invasivo della superficie in cemento lasciata al naturale.



Valutare la possibilità di valorizzare l'oggetto, facendo maggiormente emergere degli elementi considerati "negativi", invece di optare sistematicamente per la sua copertura o mascheramento.

Mitigazione muro di contenimento sotto Piazza SS. Annunziata, Comune di Guarene (Bando Distruzione 2019, Fondazione CRC) | Il progetto valorizza il muro attraverso un progetto partecipato di arte pubblica sull'importanza della memoria e dell'identità. www.bandodistruzione.it/progetti/guarene/

Una buona progettazione richiede anche la capacità di **non agire**, quando l'intervento rischia di fare più danni che benefici. Valutare, osservare e capire chi vive i luoghi è la base per qualsiasi trasformazione sostenibile.



Valutare la possibilità di "usare" gli elementi disturbanti attribuendo loro una funzione pubblica, anziché mascherarli o evidenziarli.

Mitigazione dell'impatto ambientale del centro polifunzionale, Comune di Montelupo Albese (Bando Distruzione 2019, Fondazione CRC) | Un capannone nato negli anni Ottanta come bocciofila si trasforma, grazie al coinvolgimento della comunità e del Comune, in una terrazza panoramica che diventa col tempo una piazza sopraelevata, oggi fulcro della vita sociale del paese. www.bandodistruzione.it/progetti/montelupo-albese/

3.2

Quale approccio intendiamo adottare principalmente? Perché?

- ✧ Nascondere l'elemento.
- ✧ Integrare l'elemento nel paesaggio.
- ✧ Valorizzare l'elemento, con interventi diretti di abbellimento.
- ✧ Usare la parete per specifiche attività, in ottica di risignificazione degli spazi.



Definire a monte della progettazione se nascondere, integrare nel paesaggio, valorizzare o usare per specifiche attività la parete oggetto di intervento.

Mirare alla risignificazione degli spazi, con la restituzione alla comunità attraverso nuovi utilizzi (es. tetti piani che diventano aree fruibili e accessibili, muri che diventano pareti di arrampicata, ecc.).

3.3

Quali strategie possiamo considerare a seconda del tipo di muro?



★ Muri di recinzione:

- realizzare interventi parziali e incrementali;
- orientare gli interventi all'apertura e alla creazione di visibilità e integrazione tra l'interno e l'esterno, ad esempio attraverso la realizzazione di varchi (nel rispetto, tuttavia, di recinzioni storiche e pertinenze di beni architettonici).

★ Muri di contenimento:

- considerare la possibilità di coprire il muro;
- valutare interventi diretti di abbellimento, rendendo il muro visibile ed evidente.

★ Muri e superfici di edifici:

- privilegiare l'integrazione paesaggistica sui muri esterni fruibili dal pubblico (ad esempio muri prospicienti spazi pubblici aperti) e prendere in considerazione interventi realizzati con maggiore libertà – o meno orientati alla mitigazione - sulle pareti non visibili dall'esterno ma percepibili più che altro dall'interno (ad esempio muri interni a cortili pubblici).

3.4

L'intervento prevede l'uso di arte per intervenire su muri o altre superfici?



➔ *Abbiamo verificato che l'intervento di abbellimento sia adeguato al contesto storico-paesaggistico?*

➔ *Abbiamo valutato il rischio di obsolescenza in caso di cambio di utilizzo dello spazio?*

★ Individuare temi e contenuti per installazioni, opere o progetti nello spazio pubblico partendo da una ricerca puntuale sugli elementi iconici del paesaggio locale, sulle testimonianze della storia e della cultura materiale.

★ Scegliere i soggetti di arte pubblica con una riflessione sul contesto che non prescindia dalla storia e, dal patrimonio locale, con messaggi dal valore sociale o che siano legati alla funzione dello spazio.

★ Evitare l'uso di simboli generici, immagini stereotipate o rappresentazioni semplificate: ogni contenuto dovrebbe fondarsi su documentazione, ascolto e indagine, non su immaginari superficiali.

★ Evitare soggetti eccessivamente didascalici rispetto alla funzione dell'area di intervento, per prevenire il rischio che un cambio di utilizzo dello spazio renda l'intervento obsoleto. Il cambio di utilizzo dello spazio potrebbe essere legato a:

- stagionalità (estate vs inverno);
- multifunzionalità (spazio usato come piazza / area mercatale / area parcheggio, ecc.);
- utenza d'uso (diverse utenze che interagiscono con lo spazio in diverso modo);
- cambio d'uso nel tempo.

Arte pubblica come strumento di mitigazione visiva e community building

L'arte pubblica, se pensata non come semplice decorazione ma come parte integrante di un processo di rigenerazione, può rappresentare uno **strumento strategico** per la mitigazione visiva di elementi detrattori e per il **rafforzamento del senso di comunità**.

Gli interventi artistici su muri, superfici o infrastrutture possono infatti **mitigare l'impatto visivo** di elementi tecnici o infrastrutturali, migliorando l'estetica complessiva e orientando lo sguardo verso narrazioni più positive e significative. Possono inoltre attivare processi di co-progettazione, **valorizzare le specificità identitarie** del territorio e **innescare dinamiche di cura e manutenzione condivisa**, responsabilizzando le comunità locali rispetto alla gestione e alla tutela degli spazi trasformati.

Non tutti gli interventi di arte pubblica sono automaticamente di qualità: per garantire coerenza estetica, contestuale e di significato, è fondamentale prevedere strumenti adeguati di selezione, cura e valutazione degli artisti coinvolti. L'arte pubblica di qualità richiede infatti meccanismi strutturati come commissioni di esperti, tavoli di coprogettazione e linee guida dedicate, capaci di assicurare una scelta consapevole dei soggetti artistici e di definire criteri di coerenza paesaggistica e culturale. Non è sufficiente "colorare" uno spazio: è necessario promuovere anche la capacità critica e progettuale delle comunità coinvolte, accompagnandole in un percorso che valorizzi il contesto e dia significato all'intervento artistico.



Frammenti di Valerio Berruti, Monticello d'Alba (2017)



Lichen Berteroa di Hilario Isola, Santa Vittoria d'Alba (2020)

↑ **Bando Distruzione (Fondazione CRC, Cuneo)** | iniziativa nata nel 2017 che ha permesso negli anni di mitigare visivamente molte brutture sul territorio cuneese attraverso processi di arte pubblica partecipata.

Come garantire la qualità degli interventi di arte pubblica?

- È fondamentale garantire tre aspetti:
- la qualità artistica;
- le urgenze territoriali;
- il coinvolgimento della comunità.

Per lavorare in modo efficace su queste tre direzioni è normalmente comune individuare una "cabina di regia" o una "commissione", meglio se a scala intercomunale, che sia in grado di integrare diverse competenze.

Da un lato, la qualità artistica può essere garantita da un confronto con le istituzioni di arte contemporanea del territorio (piemontese, in questo caso). Curatori, fondazioni di arte contemporanea, istituzioni che lavorano con l'arte pubblica permettono di individuare in modo opportuno **artisti in grado di lavorare ad alto livello sullo spazio pubblico**. Dall'altro, è fondamentale che tale cabina di regia o commissione integri membri del governo locale, che sono in grado di restituire le urgenze e le esigenze del territorio e assicurare la coerenza rispetto a politiche in atto, desideri della comunità, direzioni strategiche.

In ultimo, una commissione di questo genere non può escludere un coinvolgimento attivo della popolazione, che può avvenire attraverso interventi diretti, mediazioni a cura di professionisti del settore, ingaggio di organizzazioni o associazioni del territorio al tavolo di lavoro.

Si suggerisce che tale organo sovracomunale abbia consistenza protratta nel tempo. Questo garantisce coerenza nel lavoro e una visione più ampia per l'intero territorio. Ma, anche, un supporto concreto per tutte le amministrazioni.



"Stare a guardare", Cittadellarte – Fondazione Pistoletto & Ecotermica Servizi (Biella, 2023)

Il progetto trasforma un impianto di teleriscaldamento in un simbolo visivo e culturale, rappresentando un ecosistema di relazioni tra diverse realtà locali (istituti scolastici, Casa Circondariale e comunità circostanti), e connettendo l'arte contemporanea con la sostenibilità ambientale e sociale.

cittadellarte.it/it/events/stare-a-guardare



Piazza dell'Immaginario, Studio ECÒL (Prato, 2015)

Intervento di arte pubblica che ha trasformato un parcheggio abbandonato in uno spazio aperto e fruibile dalla comunità, utilizzando tecniche semplici e coinvolgendo attivamente gli abitanti del quartiere Macrolotto 0.

3.5

Quali materiali e tecniche potremmo considerare?



- ★ Prediligere materiali locali.
- ★ Considerare l'utilizzo di verde verticale:
 - con piante rampicanti, oppure con piante pendenti e ricadenti;
 - prestare attenzione alla tipologia di piante, che siano quanto più possibile autoctone o adatte a sopravvivere rispetto all'ecosistema della valle, ai cambiamenti climatici, e all'esposizione solare di muri e superfici;
- ★ Considerare l'impiego di materiali di pittura temporanei o permanenti (valutandone l'adeguatezza al contesto).
- ★ Considerare l'impiego di proiezioni luminose (valutandone l'adeguatezza al contesto).

3.6

Quali strategie di mitigazione potremmo considerare per gli spazi pubblici?



- ★ Considerare l'integrazione di elementi verdi all'interno delle aree insediate, anche come elemento di mascheramento.
- ★ Affrontare la problematica degli elementi detrattori legati ai servizi pubblici (fibra ottica, pali della luce).

3.7

Come aumentare la vivibilità degli spazi e l'ordine visivo?



- ★ Mirare alla creazione di spazi identitari e riconoscibili, che interpretino i caratteri storici del luogo e al contempo siano in grado di rispondere alle esigenze quotidiane degli abitanti, e in particolare promuovano l'aggregazione e il valore sociale.
- ★ Considerare interventi di riorganizzazione dello spazio, tenendo conto dei seguenti principi:
 - valutare a monte se l'obiettivo dell'intervento sia di mitigare elementi detrattori oppure di migliorare l'organizzazione dello spazio e delle sue funzioni;
 - riflettere strategicamente sulla vocazione di ciascuno spazio urbano e sulle funzioni da attribuire ad esso, eventualmente strutturando usi informali già presenti;
 - verificare la possibilità di restituire all'uso pubblico spazi residuali male o poco utilizzati, consentendo relazioni funzionali tra spazi liberamente accessibili e spazi recintati e ad accesso limitato;
 - progettare interventi che facilitino e promuovano un'interazione attiva (superando così il mero aspetto estetico e ponendo invece l'attenzione sul valore di utilizzo);
 - promuovere la connessione, in termini di accessibilità, tra spazi significativi di ciascun comune;
 - studiare la vivibilità degli spazi, tenendo in considerazione aspetti come la disponibilità di sedute e l'ombreggiatura;
 - riflettere sull'uso degli spazi in ottica stagionale.

3 | Definizione di scenari, ideazione e sviluppo di soluzioni

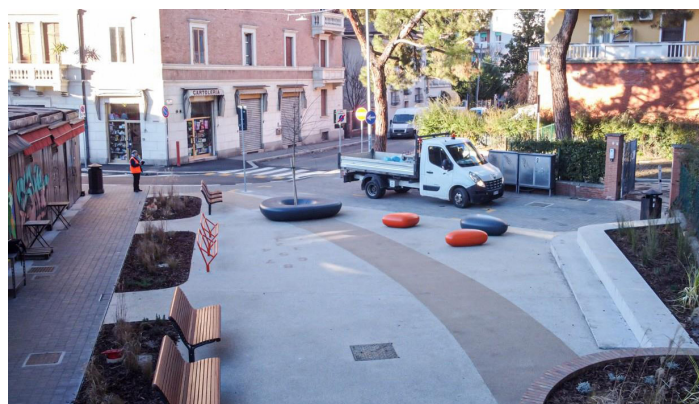
- ★ Valorizzare ed arricchire l'arredo urbano, inclusa l'illuminazione pubblica favorendo l'unione delle funzioni all'interno degli spazi (es. in una piazza) con arredi multifunzionali e sedute secondarie e considerare interventi volti al miglioramento dei servizi esistenti.
- ★ Utilizzare la vegetazione in modo strategico e con alcuni accorgimenti:
 - come elemento di arredo urbano;
 - per separare funzioni in uno spazio;
 - per ombreggiare specifiche zone;
 - selezionando le specie vegetali a seconda della loro compatibilità con l'ecosistema locale, della loro resistenza ai cambiamenti climatici, delle diverse esigenze di manutenzione.



Rambla de la Girada, Batlleiroig Arquitectura (Vilafranca del Penedès, 1999)

Il progetto integra la vegetazione come arredo urbano multifunzionale, trasformando un asse viario in un corridoio ecologico attrezzato, capace di regolare il microclima, gestire le acque piovane e offrire spazi di sosta e socialità immersi nel verde.

www.batlleiroig.com/en/projectes/rambla-de-la-girada-a-vilafranca-del-penedes/



Piazze scolastiche, Fondazione Innovazione Urbana (Bologna, 2023)

Il progetto tra le scuole Tambroni e il mercato di Chiesa Nuova è uno dei primi interventi strutturali del programma bolognese sulle piazze scolastiche, nato dalle sperimentazioni di urbanistica tattica e orientato a rendere gli spazi antistanti le scuole più sicuri, accessibili e sostenibili.

www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/2889-una-nuova-piazza-scolastica-pedonale-tra-le-scuole-tambroni-e-il-mercato-riionale-di-chiesa-nuova

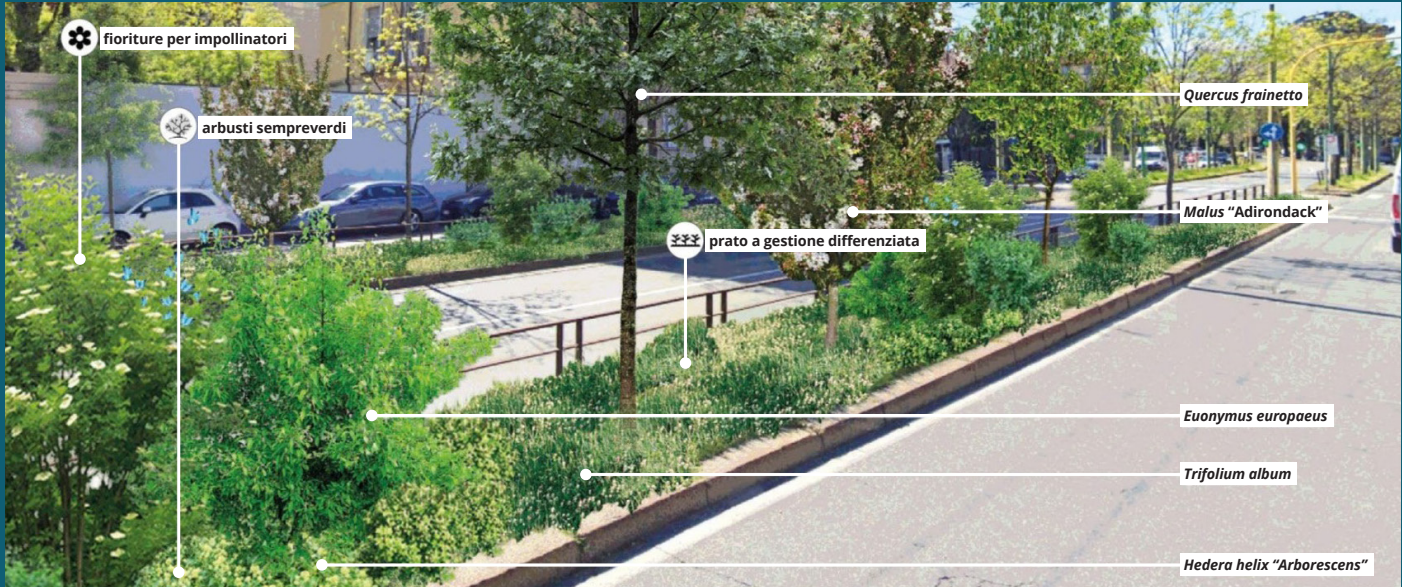
3.8 Come usare la vegetazione per mitigare e migliorare gli spazi?

- ➔ *Come il verde può mitigare visivamente e mascherare elementi detrattori?*
- ➔ *Come il verde può contribuire alla qualità ambientale e alla fruibilità dello spazio?*

- ★ Utilizzare la vegetazione per separare, schermare o assorbire visivamente elementi disturbanti.
- ★ Progettare l'inserimento di alberi e arbusti per marcare confini, creare continuità, orientare lo sguardo.
- ★ Inserire specie in grado di ombreggiare aree calde, migliorare il microclima (tramite evapotraspirazione) e ridurre l'inquinamento atmosferico.
- ★ Favorire specie autoctone o adattate al contesto climatico e paesaggistico, compatibili con la manutenzione locale.
- ★ Integrare la vegetazione con altri elementi di arredo urbano (es. sedute, percorsi, illuminazione) per moltiplicare le funzioni dello spazio.

Il ruolo della vegetazione nel riordino, riorganizzazione e gerarchizzazione degli spazi aperti urbani

La vegetazione, arborea e arbustiva, è uno strumento efficace per riorganizzare gli spazi in aree di disturbo percettivo, migliorandone al contempo estetica, vivibilità e sicurezza. Essa non è solo elemento decorativo, ma una componente attiva della progettazione paesaggistica: media le percezioni visive, migliora la qualità di vita dei luoghi e rafforza le relazioni tra spazio e comunità. Può assolvere funzioni sia spaziali (come schermare elementi detrattori, separare spazi con funzioni differenti, o marcare punti particolari all'interno di uno spazio), sia ecologico-ambientali (come migliorare il comfort microclimatico, grazie a ombreggiamento e evapotraspirazione, e la qualità dell'aria). La scelta delle specie e la loro disposizione elementi progettuali chiave per migliorare la qualità dello spazio urbano.



↑ **Milano Green Circle 90/91, Comune di Milano & Forestami & Gruppo Armani (Milano, 2024 – in corso)**
Il progetto trasforma il tracciato della filovia in un corridoio ecologico continuo, dove la vegetazione non solo rinaturalizza l'ambiente urbano, ma delimita e separa funzionalmente gli spazi, migliorando la vivibilità e favorendo la coesistenza tra mobilità, natura e socialità. forestami.org/milano-green-circle/

Funzioni ecologico-ambientali	Caratteristiche da considerare
• Ombreggiamento • Evapotraspirazione • Assorbimento di inquinanti atmosferici • Biodiversità	• dimensione, portamento, disposizione, specie (caducifoglie o sempreverdi) • numero, dimensione e forma fogliare • capacità assorbente • specie (autoctone o alloctone), fioritura, fruttificazione
Funzioni spaziali	Caratteristiche da considerare
• Schermatura visiva di elementi di disturbo • Separazione di spazi con funzioni differenti • Marcatura di punti o elementi lineari (percorsi), contribuendo alla gerarchizzazione e leggibilità dello spazio urbano	• dimensione, portamento, disposizione, specie (caducifoglie o sempreverdi)



- ➡ La selezione delle specie va attuata anche considerando l'esposizione solare dei luoghi.
- ➡ L'utilizzo di elementi vegetali per strutturare lo spazio richiede di applicare una prospettiva di gestione e manutenzione a lungo termine, cruciale per garantire non solo i benefici apportati dalle piante, ma anche la loro stessa sopravvivenza.

★ **Riferimenti bibliografici**

Scudo, G., & Ochoa De La Torre, J. M. (2003). **Spazi verdi urbani, la vegetazione come strumento di progetto per il comfort ambientale negli spazi abitati**. Esselibri.

Regione Emilia-Romagna & Politecnico di Milano (2017), **"Rigenerare la città con la natura"** (2 ed.), Maggioli editore, accessibile da: territorio.regione.emilia-romagna.it

3.9

Come il progetto può contribuire a valorizzare l'identità territoriale e la memoria collettiva dei luoghi?

3.10

In che modo gli interventi possono contribuire a costruire un racconto condiviso del territorio GAL, attraverso il paesaggio?

- ★ Lavorare alla definizione di **un'immagine coordinata** e unitaria per il territorio del GAL mirando a un concetto di "brand identity" riconoscibile sia per il turismo che per rafforzare il senso di appartenenza dei residenti, che:
 - si possa riflettere anche sugli interventi sullo spazio pubblico attraverso costanti nell'uso di materiali o forme;
 - possa definire un piano di interventi tra loro in relazione (ad es. "percorsi di territorio" identitari e itinerari delle valli, in ottica di sviluppo e promozione territoriale integrata).
- ★ Mirare con l'intervento a mappare, valorizzare o persino creare spazi identitari che favoriscano la fruibilità di servizi e risorse locali, l'aggregazione e il valore sociale. Tali spazi devono risultare riconoscibili sia agli abitanti sia ai visitatori esterni o villeggianti, armonizzando esigenze diverse (vd. Fase 1).
- ★ Progettare interventi in grado di aggiungere **valori condivisi** alla ricchezza del patrimonio naturale e culturale del territorio.



Il lavoro sull'identità non è solo comunicazione o estetica.
È parte integrante della costruzione di spazi pubblici significativi, in cui le comunità possano riconoscersi e ritrovarsi.
Ogni progetto dovrebbe contribuire, anche in piccolo, alla narrazione condivisa del territorio.

3.11

Quali competenze esterne potrebbero arricchire il processo e portare allo sviluppo di soluzioni più innovative?

- ★ Esaminare la possibilità di coinvolgere nella progettazione professionisti esterni al contesto delle Valli del GAL, che siano in grado di portare idee e contributi originali che valorizzino in modo innovativo il contesto territoriale; valutarne la possibilità di coinvolgimento tramite il modello delle residenze d'artista, affinché gli interventi diventino occasione per "fare cultura" (dell'arte, ecc.).

3.12

Quali risorse possiamo condividere tra Comuni del GAL per agevolare la realizzazione degli interventi?

- ★ Contatti di artisti, professionisti e maestranze artigiane.
- ★ Queste stesse Linee guida o altri documenti utili (informativi, normativi, strumenti urbanistici).

3.13

Come valorizzare gli elementi patrimoniali emersi dall'analisi di contesto e contribuire alle strategie territoriali del PPR?

- ➔ *Le soluzioni progettuali valorizzano gli elementi patrimoniali emersi dalle analisi di contesto?*
- ➔ *Il progetto contribuisce ad attivare linee di azione previste dal PPR per l'ambito territoriale di riferimento?*
- ★ Tradurre gli indirizzi e orientamenti strategici presenti nelle Schede di Ambito del PPR in suggestioni progettuali puntuali. In particolare:
 - verificare che gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica (Allegato B del PPR) siano richiamati o attivati dal progetto;
 - collegare il progetto a linee di azione concrete previste nel PPR (queste possono essere giuridico-amministrative, fiscali-economiche o progettuali).
- ★ Sfruttare la progettazione per distrarre lo sguardo dai detrattori e riattivare l'interesse per luoghi trascurati ma significativi.
- ★ Assicurarsi che ogni soluzione progettuale abbia un potenziale trasformativo più ampio, anche simbolico o narrativo.
- ★ Considerare che anche interventi circoscritti possono contribuire alla trasformazione di lungo periodo del paesaggio, se ben inseriti in strategie territoriali ampie.



4

realizzazione, gestione, monitoraggio e follow up, scaling

Linee guida per accompagnare la fase di attuazione concreta degli interventi, promuovendone una gestione responsabile, partecipata e sostenibile nel tempo, e favorendo la capitalizzazione delle esperienze.

Ci inviteranno a monitorare con continuità i risultati raggiunti, a valutare l'impatto delle azioni e a condividere strumenti, risorse e pratiche con altri Comuni del territorio. Ci guideranno inoltre a integrare ogni intervento in strategie di più ampio respiro, promuovendo il coordinamento sovracomunale e adottando un approccio incrementale e replicabile, in grado di trasformare anche piccoli progetti locali in esempi virtuosi, capaci di generare attenzione, apprendimento collettivo e diffusione.

4.1

Come garantire una gestione responsabile, partecipata e sostenibile degli interventi nel tempo?

- ➔ *Come coinvolgeremo attivamente la comunità anche nelle fasi successive alla progettazione?*
- ➔ *Quali realtà o comunità si occuperanno della gestione del progetto avviato e dei suoi risultati?*
- ★ Coinvolgere cittadini, associazioni e frequentatori abituali anche nelle fasi di realizzazione e cura degli spazi, incentivando accordi collaborativi per la co-gestione degli interventi:
 - 🌀 Definire già in fase di progettazione patti di collaborazione o accordi formali con associazioni, scuole, gruppi civici per la cura e manutenzione degli spazi.
 - 🌀 Prevedere la creazione di gruppi di monitoraggio comunitario (es. cittadini sentinella, volontari) per garantire attenzione costante agli spazi.
- ★ Integrare iniziative formative per promuovere una nuova consapevolezza sul paesaggio.
- ★ Considerare quali realtà o comunità si occuperanno della gestione del progetto avviato e dei suoi risultati.

Qui nasce bellezza

Riqualificazione di Piazza Benefica (Torino - in corso)

Il progetto di riqualificazione di Piazza Benefica a Torino rappresenta un esempio emblematico di rinverdimento urbano partecipato, realizzato attraverso un Patto di Collaborazione tra il Comitato Verde Cit Turin, la Circoscrizione 3 e il Comune di Torino. Questa iniziativa ha trasformato la piazza in uno spazio verde condiviso, coinvolgendo attivamente la comunità locale.

Il progetto non si limita all'abbellimento estetico, ma promuove la sostenibilità ambientale e l'educazione civica, stimolando la partecipazione dei cittadini nella cura del verde pubblico. Grazie a questo approccio collaborativo, Piazza Benefica è diventata un modello di rigenerazione urbana dal basso, dove la natura e la comunità si intrecciano per creare un ambiente urbano più vivibile e inclusivo.

Per approfondimenti:

- ★ verdecitturin.org
- ★ www.comune.torino.it/benicomuni/bm~doc/proposta-di-collaborazione-comitato-verde-cit-turin-om-.pdf



4.2

Come monitorare, valutare ed eventualmente adattare gli interventi nel tempo?

➡ *Quali sistemi possiamo adottare per garantire la qualità e l'efficacia dell'intervento nel lungo tempo?*

- ★ Monitorare i risultati nel breve, medio e lungo periodo.
- ★ Valutare anche l'evoluzione d'uso e la stagionalità degli spazi.
- ★ Altro?
 - 🌀 Stabilire indicatori semplici e chiari di successo del progetto (es. numero di frequentatori, miglioramento percepito vivibilità, riduzione segnalazioni di degrado, ...).
 - 🌀 Prevedere momenti di verifica partecipata con la comunità (es. incontri pubblici, sondaggi brevi, passeggiate esplorative post-intervento).

4.3

Come favorire la capitalizzazione delle esperienze e il coordinamento tra Comuni?

- ➡ *Come far diventare gli interventi patrimonio collettivo?*
- ➡ *Quali strumenti di condivisione e collaborazione intercomunale?*

4.4

Quali strategie possiamo adottare per favorire la replicabilità e la diffusione delle buone pratiche?

➡ *Come creare apprendimento diffuso, guardando agli interventi come "modelli" da cui derivare lezioni utili e buone pratiche da scalare?*

4.5

Come garantiamo la sostenibilità e l'efficacia a lungo termine degli interventi?

- ➡ *Come collegare gli interventi a strategie e strumenti di pianificazione sovralocale?*
- ➡ *Come promuovere il consolidamento progressivo e l'adozione condivisa degli interventi da parte delle comunità?*



4 | realizzazione, gestione, monitoraggio e follow up, scaling

- ★ Stimolare la creazione di progetti esemplari che possano diventare modelli per altri interventi.
- ★ Prediligere interventi replicabili e incrementali (piuttosto che "radicali"), in modo che i progetti abbiano il tempo di consolidarsi e divenire patrimonio comune del territorio.

➔ ***Favorire sperimentazioni progressive (prima piccoli interventi pilota, poi estensioni più ampie) per testare soluzioni replicabili***

- ★ Inserire gli interventi nei documenti strategici comunali (Piani Urbanistici, Piani del Verde, Regolamenti edilizi) per renderli parte di una visione di lungo periodo.
- ★ Considerare che gli interventi possano diventare occasioni per dare il "buon esempio", incentivando comportamenti virtuosi dal pubblico al privato.
- ★ Documentare e condividere i risultati e le lezioni apprese tra Comuni e territori.

➔ ***Creare report narrativi e "diari di bordo" dei progetti, da condividere tra Comuni come strumenti di apprendimento e ispirazione reciproca.***

➔ ***Valutare la creazione di piccole reti tematiche di Comuni che affrontano problemi simili, ad esempio attraverso la costituzione di tavoli di lavoro intercomunale***

➔ ***Organizzare visite studio o giornate aperte per mostrare buone pratiche ad altri Comuni o realtà locali***

- ★ Verificare in anticipo la sostenibilità e la manutenibilità agevole delle soluzioni adottate.

➔ ***Prevedere budget minimi annuali per la manutenzione evolutiva degli interventi (non solo realizzazione iniziale).***

Conclusioni

Queste Linee guida, esito del percorso partecipativo "PERCORSI DI BELLEZZA. Rigenerazione dei Paesaggi e degli Spazi Pubblici" promosso dal GAL Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone, offre uno strumento pratico per orientare le amministrazioni comunali e i loro collaboratori nella progettazione di interventi di mitigazione visiva su spazi pubblici, in vista della candidatura al bando SRD09 – Azione d).

Strutturato secondo le fasi del ciclo progettuale, il documento propone linee guida espresse sotto forma di domande, raccomandazioni e indicazioni operative, utili a supportare le decisioni nei diversi momenti del processo.

Si tratta di un documento orientativo, flessibile e navigabile in modo non lineare, pensato per essere adattato alle specificità di ciascun contesto locale e per valorizzare l'identità dei territori attraverso interventi coerenti, condivisi e replicabili.

Progetto e coordinamento

Arch. Erica Meneghin

Referente tecnico progetti di sviluppo locale del GAL

Progettazione e accompagnamento metodologico

Avventura Urbana

Progettazione grafica Linee guida

Avventura Urbana

Comitato Scientifico

Michele Cerruti But, Docente a contratto presso il Dipartimento Interateneo Scienze Progetto e Politiche del Territorio (PoliTo, DIST) e coordinatore dell'Accademia UNIDEE della Fondazione Pistoletto Cittadellarte Onlus;
Andrea Longhi, Architetto e professore ordinario di Storia dell'architettura presso il Dipartimento Interateneo Scienze Progetto e Politiche del Territorio (PoliTo, DIST); **Emma Paola Salizzoni**, Architetto e professoressa associata in Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (PoliTo, DIST).

Un sentito ringraziamento agli Amministratori e ai tecnici dei Comuni e delle Unioni Montane Valli di Lanzo Ceronda Casternone e Alpi Graie, al Presidente, al Direttore e al personale del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Strategia di Sviluppo Locale 2023-2027 del GAL Valli di Lanzo Ceronda Casternone.

Azione di accompagnamento A.3. d) "Interventi di bellezza"

Le Linee guida sono pubblicate sul sito web del GAL www.gal-vallilanzocerondacasternone.it

Anno 2025



Cofinanziato
dall'Unione Europea



REGIONE
PIEMONTE



Sviluppo Rurale
Piemonte 2023-2027

LEADER

Sviluppo guidato dalle comunità locali

